COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 231

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 231

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

SULLO ed altri: Completamento ed aggiornamento della carta geologica d'Italia. (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*). (1115-*B*) 231

PRESIDENTE 231, 232

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 232

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

MARTINA MICHELE ed altri: Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502. (1425) 232

PRESIDENTE 232, 234

AMADEO ALDO, *Relatore* 232

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 234, 236

NATOLI 235

ANDERLINI 235

FARALLI 236

Votazione segreta:

PRESIDENTE 236

La seduta comincia alle 11.

HELFER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Caveri, Lucifero e Trombetta.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione delle proposte di legge all'ordine del giorno il deputato Dosi è sostituito dal deputato Martina.

Seguito della discussione della proposta di legge Sullo ed altri: Completamento ed aggiornamento della Carta geologica d'Italia. (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato. (1115-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sullo, Scarlato, Caiazza, Bertè, Ripamonti, Longoni e Battistini: « Completamento e aggiornamento della Carta geologica d'Italia ».

Nella precedente seduta, dopo aver approvato le modifiche apportate dalla IX Commissione del Senato, erano stati approvati anche due ordini del giorno volti ad assicurare il

potenziamento del servizio geologico presso il Ministero dell'industria. La discussione era stata, poi, rinviata in attesa del parere della V Commissione (Bilancio) che, ora mi viene comunicato, è stato dato di massima favorevole. Passiamo, quindi, alla lettura dell'ultimo ordine del giorno, presentato dall'onorevole Volpe:

« La XII Commissione permanente per l'industria e commercio della Camera, vista la legge sul completamento della Carta geologica d'Italia; riconosciuta l'importanza fondamentale degli studi geologici generali ed applicativi, per lo sviluppo scientifico, economico e sociale del nostro paese; considerato che, per la tempestiva e proficua utilizzazione degli stanziamenti all'uopo destinati, si rende indispensabile il più rapido superamento delle attuali deficienze organizzative di personale e strumentali del Servizio geologico d'Italia, unico organo scientifico-tecnico dello Stato, competente per i problemi teorici e pratici della geologia; impegna il Governo a provvedere, nel più breve tempo possibile, al potenziamento del servizio geologico d'Italia per quanto attiene: *a*) alla riorganizzazione amministrativa e funzionale necessaria per un migliore espletamento della propria attività; *b*) alla estensione dei suoi attuali compiti di istituto per un più efficace sviluppo di nuove iniziative e per una più oculata azione di coordinamento di tutta l'attività statale nel campo della geologia; *c*) all'aumento del suo personale tecnico-amministrativo ed ausiliario; *d*) all'adeguato completamento del suo apparato strumentale ».

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Poiché anche questo ordine del giorno ricalca lo spirito di quelli approvati nella precedente seduta, e già accettati dal Governo, non ho nulla in contrario ad accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Volpe, di cui ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Avverto che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge: Martina Michele ed altri: Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502. (1425).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Martina Michele, Sciolis, Cossiga, Sarti e Amadeo Aldo: « Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502 ».

Il relatore, onorevole Amadeo Aldo, ha facoltà di svolgere la relazione.

AMADEO ALDO, *Relatore*. La proposta di legge, della quale ho l'onore di essere relatore e della quale sono con altri onorevoli colleghi pure proponente, intende adeguare il contributo, annualmente devoluto alla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Gorizia, alle effettive spese che la stessa Camera di commercio sostiene ai sensi della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, per il funzionamento dei servizi di contingentamento e di ripartizione dei prodotti e delle materie prime immessi nel territorio di Gorizia in esenzione del dazio, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo o dalle corrispondenti sovraimposte di confine, in applicazione degli articoli 2 e 11 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, prorogata con modifiche, fino al 31 dicembre 1966 con legge 11 dicembre 1957, n. 1226.

Con la legge 1° dicembre 1948, n. 1438, si costituiva zona franca parte del territorio della provincia di Gorizia e precisamente quella compresa tra il confine politico e i fiumi Vifracco ed Isonzo, nonché l'area recintata del cotonificio triestino, posta sulla sponda destra dell'Isonzo.

Le ragioni del provvedimento erano determinate dal disagio sorto nella zona in seguito alla modificazione del confine orientale e precisamente per effetto della separazione della città di Gorizia dal suo retroterra naturale, della conseguente perdita da parte della città della sua funzione di centro di smistamento fra la pianura padana e le vallate dell'Isonzo e del Vifracco ed infine per la presenza *in loco* di una attrezzatura industriale e commerciale che, sviluppatasi prima della sua mutilazione in funzione di una situazione geografica favorevole, si veniva a trovare in una grave crisi per il venir meno, con taglio netto ed improvviso, delle ragioni ambientali e di traffico che tale sviluppo avevano determinato.

Coll'intento di evitare l'esodo di attività economiche, di sostenere le attività commerciali esistenti, di favorire, nel limite del possibile, la creazione di nuove fonti di lavoro, il tutto per poter continuare a dare lavoro alle maestranze locali, ed ancora, grave problema questo, ai 9.500 profughi affluiti nel goriziano dai territori giuliano, istriano, dalmato, passati alla Jugoslavia; in breve, per dar modo a Gorizia di superare le difficoltà gravissime

della situazione e di concorrere operosamente e direttamente alla creazione del proprio avvenire, si addiveniva alla istituzione della zona franca.

La legge citata prevedeva fra l'altro l'immissione in tale territorio, per fabbisogno locale, in esenzione dal dazio, dal diritto di licenza e dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo, e sovrimposte di confine, entro i limiti di contingenti annui, di generi alimentari di prima necessità nonché di materie prime destinate ad essere lavorate nella zona franca medesima.

Si tratta di prodotti e materie prime elencati in due tabelle annesse alla legge, zuccheri, caffè, cacao, spirito, birra, olii di semi alimentari, combustibili, lubrificanti, filati, ghisa, rame, ecc., coloranti, vernici, ecc., in tutto una cinquantina di voci.

Trattandosi di contingenti fissi determinati in qualità e quantità, si è reso subito necessario sottoporre a particolare disciplina la introduzione, la ripartizione e il consumo delle merci agevolate, al fine di garantire la equa ripartizione fra la popolazione e le industrie della zona e di impedire accaparramenti e speculazioni.

Con la legge del 17 ottobre 1952, n. 1502, detto servizio di contingentamento e di ripartizione veniva affidato alla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Gorizia.

Per far fronte alle spese inerenti all'impianto e al funzionamento del servizio, veniva concesso alla Camera di commercio un contributo annuo a decorere dall'esercizio finanziario 1952-53 e fino a tutto il perdurare del regime di zona franca.

Tale contributo che, per il primo esercizio, era stabilito nella misura di lire 15 milioni, per gli esercizi successivi si stabiliva, nell'articolo 2 della citata legge non poter superare l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e, in ogni caso, non poter essere maggiore di lire 10 milioni.

Per far fronte all'onere derivante, si istituiva l'applicazione di diritti fissi su alcuni dei prodotti scelti fra quelli che, dato il regime di esenzione, fruiscono delle maggiori agevolazioni tributarie e precisamente in misura non superiore a: lire 5 per chilogrammo per il caffè; lire 2 per chilogrammo per lo zucchero; lire 3 per litro per la birra; lire 5 per an. per gli spiriti; lire 3 per litro per la benzina; lire 0,5 per litro per gasolio carburante. Anche la riscossione dei diritti fissi veniva demandata alla Camera di commercio alla quale incombe l'obbligo di presentare, ogni due mesi, alla locale intendenza di finanza un rendiconto dei diritti da riscuotere e di quelli riscossi e a versare, nello stesso tempo, l'ammontare di questi ultimi all'erario dello Stato.

Ora, dai rendiconti presentati dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Gorizia e regolarmente revisionati dagli ispettori del Ministero dell'industria e commercio, è risultato che la gestione in oggetto ha comportato per la Camera un onere di molto superiori ai 10 milioni di lire, tanto da mettere in gravi difficoltà il bilancio camerale e ridurre al minimo la esplicazione delle iniziative che le competono nel suo specifico campo.

La situazione si è aggravata con l'entrata in vigore della legge 11 novembre 1957, n. 1226 che, nel prorogare a tutto il 31 dicembre 1966 la legge 1° dicembre 1948, n. 1438, con modifiche, amplifica i compiti della Camera di commercio a seguito della estensione a parte del territorio della provincia di Gorizia del servizio di distribuzione controllata dei generi alimentari agevolati destinati al consumo della popolazione.

Si propone, pertanto, l'aumento del limite massimo del contributo con la seguente proposta di legge già emendata, in sede referente, da questa Commissione e che propongo di ulteriormente emendare come segue:

« Il terzo e quarto comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502 sono sostituiti dal seguente: Per gli esercizi successivi a partire dall'esercizio 1959-60, il contributo stesso sarà annualmente stabilito con decreto del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro del tesoro, in relazione all'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e, in ogni caso, non potrà essere superiore al gettito complessivo derivante dall'introito dei diritti fissi di cui al successivo articolo terzo ».

Il relatore confida nel voto favorevole da parte dei colleghi, considerato che i diritti applicati sono per la legge ricordata istituiti proprio per far fronte ai movimenti dei prodotti agevolati, movimenti che si svolgono tra centinaia di ditte commerciali grossiste e dettaglianti, di aziende industriali, di esercizi pubblici e di convivenze, nonché di consumatori diretti.

È, quindi, giusto che i proventi dei diritti siano a tal fine destinati ove e quando si renda ciò necessario.

Fa presente che nessun onere è per derivare al bilancio dello Stato, in quanto tale aumento troverebbe sempre capienza nel get-

tito dei diritti fissi di cui all'articolo 3 della citata legge, i cui limiti massimi non vengono ritoccati.

In aggiunta alle considerazioni esposte giova mettere in evidenza che, proprio a causa delle scarse disponibilità finanziarie, la Camera di commercio non ha potuto dare, fino ad ora, ai servizi quella attrezzatura suggerita da nove anni di esperienza e resasi quanto mai necessaria per il richiamo nella zona di Gorizia di altri operatori industriali. Si tratta di servizi, quali quello di ispezione di statistica del controllo dei prezzi dei prodotti nelle varie fasi di distribuzione, per garantire un funzionamento della gestione conforme allo spirito della legge a impedire qualsiasi speculazione.

Per le considerazioni esposte mi dichiaro favorevole e mi affido alla sensibilità e cordiale solidarietà che meritano la città e la provincia di Gorizia da parte del Parlamento e del Paese.

Circa l'emendamento da me proposto e che in altra formulazione l'onorevole Trombetta aveva suggerito ed era poi stato approvato, in sede referente, dalla nostra Commissione, desidero far presente che la precedente formulazione si riferiva soltanto al terzo comma dell'articolo modificato senza tener presente il contenuto del successivo quarto comma che appunto ripete, con certe varianti, il contenuto dell'emendamento. Dice, infatti, il quarto comma che: « il contributo di cui al precedente comma è determinato annualmente dal Ministero del tesoro di concerto con quello dell'industria e commercio in base al rendiconto ».

Poiché non è possibile, evidentemente, ripetere lo stesso concetto due volte, ho proposto una nuova formulazione dell'emendamento.

Penso, inoltre, che potremmo eventualmente evitare modifiche e approvare il testo nella sua formulazione originaria.

PRESIDENTE. Non sono di questo avviso!

L'emendamento non è puramente formale, esso è sostanziale. Infatti, non si equilibra automaticamente l'entrata e la spesa, ma si dice che l'equilibrio sarà decretato con un atto dell'autorità ministeriale rispetto alla situazione della Camera di commercio. È importante. Il nostro emendamento ha un significato. Penso, perciò, sia preferibile sopprimere il 4° comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, e approvare il testo proposto dal nostro relatore.

Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico nel testo approvato dalla nostra Commissione in sede referente:

« Il terzo comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, è sostituito dal seguente:

« Per gli esercizi successivi a partire dall'esercizio 1959-60 il contributo stesso sarà annualmente stabilito con decreto del Ministro dell'industria e del commercio in relazione all'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e, in ogni caso, non potrà essere superiore al gettito complessivo derivante dall'introito dei diritti fissi di cui al successivo articolo terzo ».

Il relatore propone, ora, di aggiungere dopo le parole: « Il terzo », le parole: « e il quarto »; di sostituire alle parole: « è sostituito », le parole: « sono sostituiti » e, infine, di aggiungere dopo le parole: « Ministro dell'industria e del commercio », le parole: « di concerto con il Ministro del tesoro ».

Pongo in votazione gli emendamenti proposti dal relatore.

(*Sono approvati*).

L'articolo unico rimane, pertanto, così formulato:

« Il terzo e quarto comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, sono sostituiti dal seguente:

« Per gli esercizi successivi a partire dall'esercizio 1959-60, il contributo stesso sarà annualmente stabilito, con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con quello del tesoro, in relazione all'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla Camera predetta per il funzionamento del servizio e, in ogni caso, non potrà essere superiore al gettito complessivo derivante dall'introito dei diritti fissi di cui al successivo articolo terzo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella precedente seduta abbiamo accennato alla questione delle tariffe elettriche e delle intenzioni e dell'impegno del Governo a presentare provvedimenti in proposito.

Ho citato una lettera dell'onorevole Natoli che, presente il Governo, ho consegnato perché ne venisse preso atto. Mi è qui giunta la risposta del Ministro Colombo, di cui darò lettura aggiungendo che lo stesso Ministro, in un colloquio avuto con lui, mi ha dato assicurazione della sua apertissima e cordialissima disposizione a trattare quest'argomento con la Commissione.

Do lettura della lettera del Ministro:

« Caro Presidente, in adempimento al voto espresso dalla Camera dei deputati ed all'impegno da me assunto, il C.I.P., su mia direttiva, ha proceduto alla raccolta ed alla elaborazione di tutti i dati necessari per poter procedere verso l'auspicato obiettivo della unificazione delle tariffe elettriche.

Il lavoro, compiuto con molta intensità ed impegno, si è manifestato molto più complesso di quel che si sarebbe potuto immaginare.

Tanto che, pur essendo pervenuti alla chiarificazione di molti aspetti fondamentali del problema, non ancora si son potuti mettere a punto tutti gli elementi, per una sua definizione.

È per queste ragioni che io potrò sottoporre soltanto entro gennaio alla XII Commissione le conclusioni cui avrà condotto il lavoro di questi mesi.

Le sarò grato se vorrà partecipare agli onorevoli componenti la Commissione queste mie comunicazioni, e dar loro assicurazione che il lavoro procede con alacrità e con impegno, che io ne seguo personalmente l'andamento e che sarò ben lieto di poter presto discutere con i colleghi l'argomento.

Con la più viva cordialità ».

NATOLI. La ringrazio per la comunicazione, ma sono solo parzialmente sodisfatto della risposta del Ministro, per due motivi: innanzitutto, perché in essa manca qualsiasi riferimento alla lettera che io avevo mandato; e di ciò mi dolgo non perché abbia la pretesa che mi si dia atto di aver sollevato quel problema, ma perché nella mia lettera ponevo una richiesta precisa che è stata completamente elusa, forse inavvertitamente, dal Ministro. Io chiedevo che i deputati – per ora almeno i componenti della Commissione industria – possano tempestivamente entrare in possesso del materiale elaborato dal C.I.P. e studiarlo, perché, trattandosi di una materia estremamente complessa, possano ben documentarsi per essere in grado di seguire il Ministro quando egli, in adempimento ai suoi impegni, verrà a discutere in Commissione.

Per questa ragione, rinnovo la richiesta di essere messi in grado di studiare il materiale elaborato dal C.I.P. almeno una settimana prima che il Ministro venga a riferirci.

Il secondo motivo della mia parziale insodisfazione è dovuto al silenzio del Ministro su ciò che avviene in seno al C.I.P., tanto più che le notizie sono poi propalate dagli organi di stampa dei gruppi economici interessati. Io credo che, se l'onorevole Colombo avesse voluto o volesse ancora dare alla Commissione informazioni relative agli schieramenti che si sono verificati in seno al C.I.P., dove si discutono queste cose, una esposizione in tal senso sarebbe di grande importanza per illuminare tutti i colleghi sui problemi di fondo se non ancora sul merito dello sviluppo del meccanismo di unificazione tariffaria. Infatti, intorno a quest'argomento non si sta svolgendo soltanto una discussione tecnica, ma si è di fronte ad una grave scelta politica. Ora noi dovremmo discutere almeno in ugual misura della scelta politica e, subordinatamente, della struttura tecnica del provvedimento che il Governo approntera. Perciò, da questo punto di vista, sarebbe stato e sarebbe più che opportuno che il Ministro, che non solo è il responsabile tecnico, come presidente delegato del C.I.P., ma che ha una responsabilità politica relativamente ai provvedimenti che si prenderanno, volesse illuminare la Commissione su ciò che sta avvenendo. È evidente che si tratta di rivelazioni, perché è noto che l'I.R.I., in questo momento, si trova di fronte ad una scelta politica di grandissimo peso; e che si proceda in un modo o nell'altro può avere serie conseguenze.

Per questi motivi ritengo che una discussione politica col Ministro non sarebbe stata affatto inopportuna, poiché – ripeto – il problema che deve affrontare ora il C.I.P. è problema di politica e, in materia, noi siamo particolarmente competenti.

ANDERLINI. Mi associo *toto corde* alle osservazioni del collega Natoli. Sta di fatto che ci troviamo in questa strana situazione: mentre il Governo ha sempre riconosciuto che la materia delle tariffe elettriche, prima di essere decisiva, va discussa dal Parlamento, lo stato delle indagini fatte dal C.I.P. è arrivato ad un punto tale di avanzamento che, praticamente, alcune migliaia di persone, direttamente o indirettamente interessate alla questione, conoscono più o meno ampiamente i testi che si preparano per noi, mentre non sappiamo nulla proprio noi che a suo tempo dovremmo decidere.

Oltre a questo, desidero poi ricordare altri due problemi sui quali dovremo affrontare una discussione col Ministro: quello del costo dello zucchero e quello del costo dei prodotti medicinali.

PRESIDENTE. Desidero ripetere, che ho parlato personalmente con il Ministro. Mentre lo stesso, come si evince anche dalla lettera, si dichiara prontissimo ad intervenire in Commissione non appena il calendario dei lavori e dei suoi impegni di Governo lo permetteranno, per quanto riguarda i documenti mi ha fatto sapere che è ancora in corso un'opera di accertamento che riguarda gli ultimissimi dati, non so se del 1958 o del 1959, che non sono stati ancora compresi nella documentazione finora raccolta.

Per quanto riguarda la consegna materiale del plico dei documenti si sta, poi, studiando il modo di farli pervenire nella miglior forma possibile. Si cerca, infatti, di redigere una esposizione che riassuma i dati fondamentali di tutti i documenti e consegnarla alla Commissione sotto forma di memoriale o di documento di studio. Comunque, ripeto, è questione ancora un po' incerta essendo ancora in corso l'elaborazione finale.

Inoltre il Ministro ha anche considerato che, poiché nel C.I.P. sono rappresentati gli organismi sindacali, le forze economiche, le forze cooperative, le forze industriali, le relazioni tra coloro che più direttamente si interessano di questa materia possono avvenire anche per linee interne, in attesa che si completi l'elaborazione di tutto il materiale di documentazione.

Perciò, da quello che ho sentito, ritengo veramente che in gran parte il materiale sia già predisposto sebbene non completamente, e che il lavoro sia entrato in una fase di chiarificazione e di elaborazione conclusiva.

Per quanto riguarda gli altri due problemi cui ha accennato l'onorevole Anderlini posso assicurarlo che li terrò particolarmente presenti.

Essendo questa la nostra ultima riunione prima delle ferie natalizie colgo l'occasione per augurare agli onorevoli colleghi ogni bene per le prossime feste e per l'anno nuovo, e per ringraziare tutti gli onorevoli colleghi, i miei amici di maggioranza soprattutto e i miei amici della minoranza e della opposizione, della cordiale collaborazione che tutti hanno dato ai nostri lavori.

FARALLI. Ricambiamo molto cordialmente gli auguri del Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

SULLO ed altri: « Completamento ed aggiornamento della Carta geologica d'Italia » (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1115-*B*):

Presenti e votanti 38
Maggioranza 20
Voti favorevoli . . . 38
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

MARTINA MICHELE ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1052 » (1425):

Presenti e votanti 38
Maggioranza 20
Voti favorevoli . . . 38
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agosta, Alberganti, Alessandrini, Amadeo Aldo, Anderlini, Baldi Carlo, Ballardini, Battistini Giulio, Bertoldi, Biaggi Nullo, Castagno, Castellucci, Ceravolo Domenico, Colleoni, Dal Falco, De' Cocci, De Marzio Ernesto, Diaz Laura, Failla, Faralli, Fasano, Graziosi, Gullotti, Helfer, Invernizzi, Lombardi Ruggero, Longo, Menchinelli, Merenda, Musto, Natoli Aldo, Origlia, Roselli, Semeraro, Togni Giulio Bruno, Tognoni, Vacchetta e Volpe.

Sono in congedo:

Caveri, Lucifero e Trombetta.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI